

L'uomo come parte del tutto



Ugo Morelli
Scienziato cognitivo, Università degli Studi di Bergamo.

Vorrei aprire questa mia riflessione con una domanda, una domanda che oggi – considerato l'intenso processo di antropizzazione del pianeta terra – appare più che mai attuale: è possibile considerare separatamente l'umano dall'artificiale? È ancora possibile ignorare l'accoppiamento strutturale tra esseri umani e natura? Ci riteniamo sopra le parti, come se non facessimo parte dell'acqua, dell'aria, del suolo, del mondo vegetale. Consideriamo la natura un bacino di risorse, a completa disposizione del nostro agire indiscriminato. E, così facendo, ci siamo trasformati nella principale minaccia per noi stessi e per l'intero pianeta Terra, come molte delle recenti catastrofi – causate proprio dall'intervento umano – vanno dimostrando. Anche l'uomo è parte del tutto, ed è, questa, una consapevolezza che va coltivata e diffusa. Mentre siamo parte del tutto, creiamo ad arte le condizioni della nostra vivibilità. In noi naturale e artificiale si fondono. Così siamo divenuti e diveniamo umani. In questo si genera la nostra presenza e la nostra responsabilità. Oggi la principale responsabilità consiste nel cambiare idea e comportamenti rispetto alla nostra vita sul pianeta Terra.

Il cambiamento però costa, mentre l'abitudine ci rassicura. La mente umana fatica ad accettare il nuovo: è una resistenza legittima, figlia della battaglia che la nostra specie ha condotto per difendersi dal resto della natura. La mente umana impiega tempi lunghi per appropiarsi di un fenomeno, apprenderlo definitivamente e cambiare idea, ed è un tempo troppo breve quello che separa l'oggi dal passato, quando ancora era l'uomo a essere minacciato dai fenomeni naturali. Eppure, accanto a questa proprietà della mente umana vi è la nostra capacità di creare l'inedito. È più che mai necessario evolvere la nostra cultura verso un atteggiamento appropriato ed equilibrato, nei confronti di noi stessi e del mondo a cui apparteniamo.

Quello che si può fare è molto, a partire da subito. Identificare l'immensa quantità di superfluo che caratterizza i nostri stili di vita è solo il primo ma importante passo, dai sacchetti della spesa ai viaggi in automobile. Non si tratta di una rinuncia, ma di un cambiamento dei comportamenti o, meglio ancora, di un'evoluzione culturale. Abbiamo bisogno di immaginare uno sviluppo che sia uguale a vivibilità, compatibilità, appropriatezza. Abbiamo bisogno di ridefinire i parametri di ciò che comunemente chiamiamo "qualità della vita", di renderci conto che una camicia di cotone può durare anche dieci anni, un paio di scarpe venti, una penna può valere fino all'ultima goccia di inchiostro. Bisogna partire da qui, dal quotidiano, senza cercare di allontanare le responsabilità e aspettare solo l'intervento esterno. Solo la combinazione tra comportamenti individuali e scelte di governo può preparare un futuro degno di essere vissuto.

In questo senso, ritengo che l'investimento culturale nel Muse sia prioritario. Il Muse si occuperà dei diversi aspetti della natura e della sua evoluzione, e allo stesso tempo sarà capace di educare alla vivibilità. Il Muse non si presenterà solo come un'esposizione di repertori eccezionali, ma sarà prima di tutto un'*agorà*, un luogo del confronto pronto ad accogliere i bambini e gli adulti, avendo come punto di partenza il Trentino, ma come riferimento il mondo intero.

Le vie che cerchiamo per mantenere le nostre abitudini e assolverci sono sistematiche e sempre in agguato, ma si capisce: la mente umana è fatta così. Ma è anche capace, quella stessa mente relazionale incarnata che noi siamo, di generare l'inedito, di inventare quello che prima non c'era. E proprio qui si apre la sfida: se i processi educativi e di promozione culturale – come appunto il museo – saranno in grado di aumentare la nostra consapevolezza e di aiutarci a cambiare idea su noi stessi come parte della natura, allora svilupperemo una capacità di azione appropriata. Ci accorgeremo così che le cose potranno cambiare e di fatto stanno già cambiando. Se invece ciò non dovesse accadere, sappiamo bene come andrà a finire.

